



La strada delle «grandi opere» impone nuove strategie alle Coop di produzione e lavoro

Da meri esecutori al multi-business

ROBANNA CAPRILLI

C'è del nuovo nell'aria. (Lo si respira a Reggio e dintorni). Le cooperative di produzione lavoro sono pronte per la grande sfida: la nazionalizzazione di nuovi mercati nazionali e internazionali. Le imprese si concentrano; la fusione è un passaggio necessario al salto qualitativo. L'offerta si diversifica e le cooperative di produzione lavoro, che fino a poco tempo fa erano impegnate all'80 per cento nell'edilizia civile, stanno intraprendendo la strada delle «grandi opere»: ferrovie, infrastrutture, grosse reti stradali, metropolitane, impiantistica ambientale. Interventi non solo a maggiore contenuto tecnologico, ma anche di servizio, come soluzioni funzionali rispetto all'ottimizzazione della gestione.

Il Consorzio di Reggio, (Ccp) oltre alle cooperative di produzione lavoro della città e della provincia, in Emilia ha associati anche a Parma e Piacenza. E inoltre: in Liguria, Piemonte, Basilicata e Lombardia. In totale le cooperative associate assommano a 119 di cui 22 a Reggio e provincia; le più forti, le più consistenti, coprono l'80 per cento del volume d'affari che il bilancio preventivo dell'88 stima intorno ai 700 miliardi. Se tutto andrà per il verso giusto, entro fine anno dovrebbe realizzarsi il progetto di centralizzazione dei tre maggiori Ccp: quello di Reggio, Bologna, Ravenna e Forlì.

Da meri esecutori a im-



Un tecnico della Coopsette studia le volumetrie di un edificio civile. L'alta qualificazione è un obiettivo comune a tutte le Ccp.

perdersi meglio. Ora invece abbiamo bisogno di nuove competenze, di allargare le nostre conoscenze. Abbiamo bisogno non tanto di muratori quanto di esperti di finanza, marketing, informatica, controllo di gestione, eccetera; anche in funzione di una diversa organizzazione delle imprese.

Diversa come? E a questo punto il ruolo, la figura dell'associato, cambia in qualche modo? Sarà ancora partecipante delle scelte decisionali?

Sotto il profilo organizzativo, se vogliamo immaginare un modello possiamo pensare a quello di un'azienda a capitale diffuso. Questo non esclude la partecipazione dell'associato alle scelte; il vero problema è che l'arco delle persone in grado di interloquire davvero si restringe inevitabilmente, proprio per quella mancanza di conoscenza degli argomenti specifici. Si può parlare di una delega del potere sulla fiducia.

Si parla anche di un allargamento della base cooperativa, cosa significa esattamente?

Significa che la cooperazione, oggi più che mai, tende ad essere un fatto significativo non solo per le economie locali, ma più generale e quindi coinvolgerà tutte le altre forze sociali. È proprio in funzione di questa crescita, dell'esigenza di capacità professionali specifiche, di questa nuova qualità che le cooperative intendono assumere, sarà necessario poter collocare con tutti, non solo con i partners tradizionali dei due partiti della sinistra. Anche questo, sul piano culturale, rappresenta una grossa novità da mettere in conto nei prossimi anni.

Ma ciò non può essere letto come una sorta di impoverimento dei presupposti della cooperazione?

È indubbio che un contenuto

Con i servizi di gas, acqua, teleriscaldamento e lotta agli inquinanti Anche l'Agac fa la sua parte: depura e l'industria risparmia

Spesso le aziende pubbliche oltre a fornire quanto di loro competenza, sono un supporto indispensabile alla crescita del mondo produttivo. È il caso dell'Agac (Azienda gas acqua consortile) di Reggio Emilia. Nata nel 1974 come emanazione del Consorzio intercomunale per la fornitura di gas metano e acqua potabile, ha via via assunto nuovi compiti: la depurazione, la produzione di energia.

L'Agac è un'azienda abbastanza particolare; infatti non gestisce solo la fornitura di gas e acqua, ma fa molto di più... Si, è vero. Il più giovane campo d'intervento è costituito dalle reti cittadine di teleriscaldamento in cui, ultimo atto, ancora in fase di completamento, è rappresentato dalla costruzione di una centrale di cogenerazione a letto fluido alimentata a carbone. Data, invece, dal 1980 il servizio depurazione, concretizzato con la costruzione e la gestione di 45 impianti di depurazione delle acque reflue e di 140 chilometri di collettori fognari intercomunali.

Ecco, depurazione. È un problema che riguarda tutti, privati cittadini e utenze industriali. In che modo opera l'Agac rispetto a queste due fasce di utenti così diverse tra loro?

Contestualmente alla costruzione di impianti e collettori, è stato approntato un regolamento degli scarichi che può ritenersi il principale strumento normativo di riferimento per tutti gli utenti della pubblica fognatura. Benché scopo prioritario della gestione con-

solite del reticolo fognario e degli impianti di depurazione sia il raggiungimento degli standard di qualità degli scarichi terminali delle pubbliche fognature (così come previsto dalle leggi regionali 7/83, 9/83 e successive), il servizio di allontanamento e depurazione dei liquami viene effettuato per tutti gli utenti civili allacciati e per tutte quelle attività produttive il cui scarico risulta compatibile con il corretto funzionamento dell'impianto di depurazione terminale. Tramite la disciplina degli scarichi, sono state definite tre classi di utenza civile e altrettante di utenza produttiva: ad ognuna di esse corrisponde un insieme di prescrizioni cui il rispettivo scarico deve attenersi per potere essere convogliato nella pubblica fognatura.

Ma in particolare nel confronto del mondo produttivo come vi siete regolati?

È stata creata a monte una differenziazione tra scarichi biodegradabili (ad esempio l'agro-industria) e scarichi non biodegradabili (come l'industria ceramica, le galvaniche, ecc.). Mentre per questi ultimi sono stati adottati limiti estre-

mamente restrittivi rispetto a quanto prevede l'apposita tabella della legge Merli, per i biodegradabili si è ritenuto più razionale concedere limiti particolarmente permissivi e tali da consentire lo sversamento in fogna di liquami praticamente allo stato grezzo. Questo, per evitare il proliferare di una miriade di impianti di pretrattamento aziendali la cui efficacia è spesso dubbia e che avrebbero comportato la produzione diffusa di fanghi di supero poi difficili da smaltire senza un'opportuna organizzazione di sostegno. L'adozione di questa linea ha consentito la fornitura del servizio per l'equivalente degli scarichi civili di 226.600 abitanti, pari al 54% della popolazione provinciale; nonché a 86.000 abitanti equivalenti di origine produttiva, pari a circa il 12% del carico produttivo totale stimato in ambito provinciale.

Per quanto vi compete, quindi, in che modo ritenete di avere contribuito allo sviluppo del mondo produttivo reggiano?

In sintesi, mentre riteniamo di avere risolto, anche se non completamente, il problema della depurazione dei reflui del comparto agro-industriale tipico della provincia reggiana (latte, carni, macelli, ecc.), abbiamo potuto incidere molto poco sul comparto zootecnico, sia per la sua presenza enorme sul nostro territorio, sia per le obiettive difficoltà di carattere tecnico a depurare detti scarichi in impianti nati unicamente per trattare i liquami civili. Ciò nonostante, riteniamo che una politica siffatta abbia sollevato il mondo produttivo interessato dalle complesse problematiche legate alla depurazione dei reflui, demandando tali compiti all'Agac, e in ciò consentendo notevoli economie di gestione rispetto ad una depurazione individuale.

Quali sono i maggiori problemi o gli ostacoli che deve affrontare e superare ora? E, ancora, quali sono i progetti sul qual lavoro nel prossimo futuro?

Al fine di proseguire nella politica gestionale descritta e nell'intento di dare pratica attuazione al Piano regionale di risanamento delle acque (in corso di approvazione - N.d.R.), dovremo necessariamente adeguare gli impianti esistenti allo scopo di affinare ulteriormente la qualità dei reflui trattati, con particolare riferimento ad azoto e fosforo. In particolare, vale la pena di ricordare l'intervento (proposto al finanziamento F19/89) concernente la realizzazione di centri di pretrattamento dei reflui suinicoli e loro successivo collettamento presso gli impianti di depurazione consortili esistenti che, allo scopo, verranno opportunamente potenziati e adeguati. Tale progetto, realizzato dall'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia, in collaborazione con il Centro ricerche produzione animale e l'Agac, prevede di realizzare la depurazione dei reflui di altri 100.000 suini. Colateralmente è stato richiesto il finanziamento per la realizzazione di una piattaforma integrata per il trattamento dei fanghi biodegradabili di risulta dagli impianti gestiti dall'Agac. Accanto ai tradizionali sistemi di trattamento quali essiccamento termico e inertiizzazione, si vuole avviare un processo di valorizzazione agronomica tramite compostaggio.

L'Università si potenzia Biotecnologie avanzate programma di ricerca «a tutto campo»

L'Istituto di scienza delle produzioni animali fa parte istituzionalmente della Facoltà di agraria di Bologna ed è in attività a Reggio Emilia da vent'anni. Esempio di decentramento riuscito - è il più facile studiare zootecnica in una zona ricca di allevamenti - l'Istituto oggi è al centro di un'interessante iniziativa di potenziamento dell'Università, «il Cospure (consiglio per lo sviluppo del polo universitario di Reggio Emilia) è frutto della collaborazione tra l'Università di Bologna e Comune, Provincia e Camera di Commercio di Reggio - spiega il prof. Giulio Zucchi, direttore dell'Istituto - Abbiamo pronto un programma di ricerca sulle biotecnologie avanzate relative alle produzioni animali e all'impiantistica biotecnologica. L'intenzione è stata quella

di cogliere uno stimolo diffuso verso la ricerca biotecnologica, individuando l'ambito più specifico nostro. Esistono diverse nuove iniziative in Italia e noi intendiamo diventare un punto di riferimento scientifico per il settore produzioni animali. Il progetto prevede, successivamente, la creazione di un vero e proprio parco scientifico delle biotecnologie. Il progetto si fonda su un finanziamento di tre miliardi e mezzo, e il programma prevede studi e ricerche sulla genetica animale, le biomasse derivate dagli allevamenti zootecnici, biotecnologie alimentari, e trasformazione dei prodotti. E a spingere particolarmente sul progetto di ricerca sono le grosse aziende dell'agro-alimentare reggiano, in specie quelle cooperative, mentre i privati stanno, come si suol dire, «alla finestra».

COOPERAZIONE E' MEGLIO.

Gli Yogurt Giglio sono «pura natura»: yogurt, frutta, e nell'altro, senza coloranti né conservanti artificiali. Così, semplicemente, nasce la qualità Giglio.

LA CITTÀ CAMMINA

La città realizza lo spazio della comunicazione e dell'incontro tra gli uomini. Un tempo era la piazza il centro, l'unico centro attorno al quale si disponeva lo spazio urbano.

Oggi la città è cambiata. Nuovi centri della vita sociale ed economica, altre piazze tra di loro collegate: spazi per il lavoro e il tempo libero, per abitare e per studiare, per incontrarsi e divertirsi. Consapevole del suo presente, la città ha cura di quanto di duraturo il passato le ha tramandato.

La città cammina, giorno dopo giorno, verso la sua nuova forma. Solidità ed efficienza, molto passato e molto futuro: nelle costruzioni e nell'impiantistica Sirio sa integrare mestieri e saperi, risorse e tecnologie. Per questo Sirio sa di poter offrire soluzioni globali a chi investe nelle moderne infrastrutture per il commercio, l'industria, i servizi, il turismo e il tempo libero, a chi intende utilizzare i sistemi più avanzati per produrre, distribuire e risparmiare energia, a chi opera con sensibilità ed intelligenza per il ripristino del patrimonio architettonico delle nostre città.

Dove la città cammina, Sirio è al lavoro

SIRIO s.c.r.l. Grandi lavori / Costruzioni generali / Produzioni industriali e meccaniche / Infrastrutture, impianti e servizi energetici / Prodotti petroliferi.

Sede Legale e Direzione Generale: 42025 CAVRIGLIO REGGIO EMILIA Via B. Bezzani 2 Tel. 0522/54811 - Telex SIRIO I 510646
Sedi e uffici decentralizzati: Roma, Milano, Genova, Imperia, Bari, Parma, Modena, Alessandria, Piacenza, Mantova.

IFOA ISTITUTO FORMAZIONE OPERATORI AZIENDALI

Azienda Speciale della CCIAA di REGGIO EMILIA
Centro di formazione della Camera di Commercio dell'Emilia Romagna

IFOA Formazione nei settori

INFORMATICA TECNICA

- Operatore di sistemi CAD/CAM
- Introduzione al CIM

MARKETING e COMMERCIO INTERNAZIONALE

- Sviluppo delle capacità imprenditoriali
- Export manager

CENTRO PERFEZIONAMENTO DISTRIBUZIONE

- Responsabile funzione acquisti (Buyer)
- Responsabile della gestione e organizzazione di imprese commerciali

GESTIONE INFORMATIZZATA D'IMPRESA

- Sistemista software IBM AS/400
- Esperto di contabilità industriale e controllo gestione

INGEGNERIA CIVILE TERRITORIO e AMBIENTE

- Applicazioni informatiche per il territorio e l'ambiente
- Tecnologie informative sull'ambiente, beni culturali e archeologia

SCUOLA AGRO-ZOOTECNICA

- Tecnico organizzazione e gestione reparto agro-alimentare
- Marketing prodotti agro-alimentari

IFOA Progetti comunitari

- Europortello (Business Cooperation Network)
- Programma COMETT (scambio giovani nei Paesi CEE)
- Programma Eurotrecnet
- Formazione transnazionale (corsi realizzati in collaborazione con Istituti di altri Paesi CEE)

I corsi vengono realizzati con il contributo del F.S.E., della Regione Emilia-Romagna e della Camera di Commercio della Regione. I profili e i programmi delle iniziative realizzate possono essere richiesti presso

UFFICIO INFORMAZIONI IFOA: c/o Camera di Commercio, piazza della Vittoria 2 - 42100 Reggio Emilia - Telefono 44 66 7

SEDE CENTRALE IFOA: via Guttone d'Arezzo 6 - 42100 Reggio Emilia - Telefono 29 25 41

A.C.M.

Azienda Cooperativa Macellazione

Un'azienda facile da conoscere e facile da riconoscere.

Se vi trovate a passare da Reggio Emilia venite a conoscere l'A.C.M. C'è più di una persona che vi potrebbe raccontare la storia dell'azienda. Sono oltre quarant'anni di progresso. Dal 1946 ad oggi l'A.C.M. ha incrementato l'attività produttiva. Si è dotata con l'acquisto delle più moderne tecnologie. Ha programmato adeguati investimenti destinati a consolidare la prestigiosa posizione che occupa nel settore. Ogni anno un fatturato di oltre 200 miliardi. 190.000 capi macellati. Oltre 700 dipendenti e collaboratori. Questi dati rappresentano la dimensione della nostra azienda. Queste dimensioni rappresentano per noi una precisa responsabilità nei confronti del consumatore.

Dal 1960 il marchio ASSO permette di riconoscere i prodotti A.C.M. e ne garantisce la qualità. Abbiamo sempre condotto le fasi di lavorazione dei salumi con l'obiettivo di conservare le caratteristiche del prodotto tipico reggiano. I nostri salumi, seppure prodotti con le più moderne tecnologie, mantengono il sapore di un tempo. L'A.C.M. ha puntato, punta e punterà sulla genuinità ed è proprio dalla genuinità delle carni bovine di A.C.M. che nasce INTEGRA, la prima linea di carni bovine naturali in Italia. Carni superiori, che provengono da bestiame la cui alimentazione e allevamento sono seguiti in prima persona da A.C.M. Questo perché per A.C.M. la qualità del prodotto viene prima di tutto.